

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

*Documento di seduta*

29.5.2006

B6-0296/2006 }  
B6-0298/2006 }  
B6-0299/2006 }  
B6-0300/2006 } RC1

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 103, paragrafo 4, del regolamento da

- Pasqualina Napoletano, Panagiotis Beglitis ed Elena Valenciano Martínez-Orozco, a nome del gruppo PSE
- Elizabeth Lynne, a nome del gruppo ALDE
- Kathalijne Maria Buitenweg, Jean Lambert, Cem Özdemir, Hélène Flautre, Angelika Beer, Raül Romeva i Rueda, Monica Frassoni e Daniel Marc Cohn-Bendit, a nome del gruppo Verts/ALE
- Giusto Catania, Vittorio Agnoletto e André Brie, a nome del gruppo GUE/NGL

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

- GUE/NGL (B6-0296/2006)
- Verts/ALE (B6-0298/2006)
- ALDE (B6-0299/2006)
- PSE (B6-0300/2006)

sulla situazione dei prigionieri a Guantanamo

RC\617155IT.doc

PE 373.351v01-00}  
PE 373.353v01-00}  
PE 373.354v01-00}  
PE 373.355v01-00} RC1

## **Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei prigionieri a Guantanamo**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la risoluzione del 25 aprile 2005 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla legalità della detenzione di persone da parte degli Stati Uniti nella Baia di Guantanamo,
- vista la relazione su Guantanamo della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, del 15 febbraio 2006, in cui si chiede che il centro di detenzione sia immediatamente chiuso e che i prigionieri che ancora vi si trovano siano processati o liberati,
- viste le conclusioni e raccomandazioni relative agli Stati Uniti pubblicate il 19 maggio 2006 dalla Commissione delle Nazioni Unite contro la tortura, in cui si critica la detenzione di prigionieri a tempo indeterminato a Guantanamo e si chiede la chiusura del centro,
- vista la pubblicazione da parte del Pentagono, il 15 maggio 2006, di un elenco di 759 persone che sono o sono state recluse a Guantanamo, 490 delle quali vi sono ancora detenute, senza che vi siano indicazioni quanto al carattere esaustivo di tale elenco,
- viste le sue precedenti risoluzioni sul diritto ad un equo processo delle persone detenute a Guantanamo, e in particolare la sua risoluzione del 7 febbraio 2002 sui prigionieri detenuti a Guantanamo<sup>1</sup>, la sua raccomandazione al Consiglio del 10 marzo 2004 sul diritto dei prigionieri di Guantanamo ad un equo processo<sup>2</sup> e la sua risoluzione del 16 febbraio 2006 su Guantanamo,
- vista la sua risoluzione del 18 maggio 2006 sulla situazione dei diritti umani nel mondo nel 2005,
- vista la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984,
- visti gli orientamenti dell'UE sulla lotta contro la tortura e la pena di morte, nonché gli orientamenti dell'UE in materia di dialogo sui diritti umani con i paesi terzi, adottati nel 2001,
- visto il rapporto sul centro di detenzione di Guantanamo stilato da cinque esperti della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite,
- vista la riunione informale dei Ministri degli esteri dell'Unione europea svoltasi a Vienna il 27 e 28 maggio 2006,
- visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando gli appelli lanciati, fra l'altro, dal Cancelliere tedesco, dal Primo Ministro

---

<sup>1</sup> GU C 284 E del 21.11.2002, pag. 353.

<sup>2</sup> GU C 102 E del 28.4.2004, pag. 640.

britannico e dal Segretario generale delle Nazioni Unite, a favore della chiusura del centro di detenzione di Guantanamo,

- B. considerando che, secondo l'organizzazione *Human Rights Watch*, a Guantanamo sono attualmente detenuti quasi 500 prigionieri, che di essi sono pochissimi quelli sinora accusati di reato e che nessuno di loro è stato processato davanti a un tribunale,
- C. considerando che i prigionieri sotto custodia statunitense a Guantanamo sono stati oggetto di maltrattamenti diffusi e che gli Stati Uniti hanno preso solo provvedimenti limitati per indagare su tali fatti e punire il personale coinvolto,
- D. ricordando che il Patto internazionale sui diritti civili e politici stabilisce che nessuno può essere arbitrariamente arrestato o detenuto e nessuno può essere privato della propria libertà se non per i motivi e secondo le procedure previsti dalla legge, e sollecitando tutte le parti ad applicare le disposizioni del Patto,
- E. considerando che il 20 maggio, nel quadro di una rivolta carceraria che ha provocato vari feriti, i detenuti di Guantanamo hanno reagito con la violenza alla loro situazione disperata e che, in base ad alcune notizie, dall'apertura del campo di prigionia si sono verificati più di 40 tentativi di suicidio,
- F. rilevando con soddisfazione che ad alcuni detenuti è stato accordato il diritto di avere colloqui privati con avvocati indipendenti,
  - 1. rinnova l'invito all'Amministrazione USA a chiudere il centro di detenzione di Guantanamo e insiste sul fatto che ogni prigioniero dev'essere trattato in conformità del diritto internazionale umanitario e che, se accusato, deve essere sottoposto senza indugio a un processo equo e pubblico dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale;
  - 2. condanna ogni forma di tortura e di maltrattamento e ribadisce la necessità di rispettare il diritto internazionale;
  - 3. invita le autorità statunitensi a dar seguito alla raccomandazione UNCAT e ad abbandonare immediatamente le "tecniche d'interrogatorio speciali", inclusi quei metodi che comportano umiliazioni sessuali, il "*water boarding*" (la tecnica cosiddetta del sottomarino usata per provocare la sensazione dell'annegamento), lo "*short shackling*" (ossia l'uso di catene corte), e l'impiego di cani per indurre paura, che costituiscono forme di tortura o di trattamento crudele, inumano e degradante;
  - 4. invita le autorità statunitensi a garantire che tutte le accuse di tortura e di altri maltrattamenti in cui sarebbe coinvolto personale statunitense siano oggetto di indagini rapide, approfondite, indipendenti e imparziali da parte delle autorità civili, e chiede che i responsabili siano processati;
  - 5. invita il governo statunitense a garantire che gli organi pertinenti delle Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali che militano a favore dei diritti umani abbiano liberamente accesso ai prigionieri di Guantanamo;

6. ribadisce la convinzione che la lotta contro il terrorismo non può essere condotta a scapito di valori fondamentali consolidati e condivisi, come il rispetto dei diritti umani e lo stato di diritto; sottolinea che il terrorismo odierno, che provoca indiscriminatamente un elevato numero di vittime civili mediante attentati brutali, assassini e codardi, rappresenta attualmente una delle minacce più violente ai diritti fondamentali e ai diritti umani di base cui le nostre società devono far fronte;
7. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, all'Alto rappresentante per la PESC, ai Parlamenti degli Stati membri, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Segretario generale e al Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa e al Presidente e al Congresso degli Stati Uniti d'America.